

# LA VIGNA

Numero 13, marzo 2024

## VIENI SERVO BUONO E FEDELE



“Temo il giudizio di Dio”. Anche per don Romano, come per tutti, il pensiero della morte faceva emergere anche il pensiero del timor di Dio: trovarsi davanti al suo giudizio imperscrutabile pur considerando la sua misericordia. Per don Romano, che Dio ha chiamato a sé dopo 96 anni di vita e 70 anni di sacerdozio, ciò che era importante era ricordare a tutti il grande e smisurato amore di Dio, rivelato dalla croce del suo figlio Gesù. Di questo amore esigente e della nostra risposta che esige una conversione sincera parlava incessantemente nelle sue omelie, nelle sue catechesi, negli incontri di preghiera, nel sacramento della Riconciliazione, sulle pagine del bollettino parrocchiale.

Memorabile la sua ultima omelia in occasione dei 70 anni di ordinazione, durante la S. Messa celebrata insieme a tutti i preti del decanato e presieduta dal vicario mons. Vegezzi: un ricordo lungo e commosso delle opere che Dio ha compiuto nella sua lunga vita.

Non è facile tracciare un profilo di don Romano senza cadere nella retorica. Per una persona che ha vissuto così a lungo e attraversato decenni centrali dell'ul-

timo secolo, lungo avvenimenti che hanno cambiato il volto del mondo e della Chiesa, forse è meglio lasciare che sia il ricordo personale di ciascuno a illuminare quel particolare, quel gesto, quella foto, quel consiglio, quella lacrima provocata o asciugata. Don Romano comunque era prete, si sentiva

pag. 2 →

### IN QUESTO NUMERO:

<a href="#">Quaresima di fraternità</a>	pag. 2
<a href="#">Catechesi d'Avvento: bioetica</a>	pag. 3
<a href="#">Il presepe di Sesona - Sant'Agnese</a>	pag. 4
<a href="#">Intervista impossibile a...</a>	pag. 5
<a href="#">Concerti - Ricordi di Natale</a>	pag. 6-7
<a href="#">Oratorio d'inverno e Carnevale</a>	pag. 8-12
<a href="#">Scuola materna san Giuseppe</a>	pag. 13-14
<a href="#">L'angolo dell'artista - Film e viaggi</a>	pag. 15-18
<a href="#">Anagrafe parrocchiale</a>	pag. 19
<a href="#">"Non ho niente da leggere" - Calendario</a>	pag. 20

profondamente sacerdote chiamato fin da giovane al sacerdozio malgrado la morte prematura del papà che avrebbe potuto cambiare il corso della sua vita. Prete innamorato di Cristo e come Cristo in mezzo al gregge di Cristo, con lo stesso spirito di dedizione. Dietro i modi un po' autoritari e anche a volte bruschi, sebbene nascondesse un carattere naturalmente timido e riservato, si sapeva scorgere facilmente tanta umanità. Da dove veniva tutta quella forza? Dalla fede in Dio, che tutto può, dalla preghiera lunga e assorta soprattutto davanti all'Eucaristia.

La sua formazione sacerdotale, come tutti i sacerdoti di quegli anni, non aveva ancora assimilato tutte le novità che con il Concilio Vaticano II si sarebbero introdotte nella Chiesa: il prete era inteso come un uomo di fede robusta, fermo sui principi dogmatici da insegnare e inflessibile sui costumi e la moralità dei cristiani.

I primi tre anni di don Romano come vicario parrocchiale li ha trascorsi ad Alzate Brianza, ma i rapporti col prevosto non sono stati facili e così chiede e ottiene col concorso a parroco, come si usava allora, la parrocchia di Sesona. Gli anziani si ricordano di quanta energia e caparbietà era dotato questo giovane prete in tutti i campi: la liturgia, l'oratorio, il canto, la catechesi. Non tutti certamente dividevano il suo stile così diverso dal predecessore don Panzeri, ma poi col tempo si sono abituati e affezionati. Don Romano conosceva tutti, andava in casa di tutti, soprattutto amava visitare con regolarità scrupolosa i malati e accostarsi al confessionale per lunghe ore. Suo modello era il Santo Curato d'Ars che non a caso aveva personalmente raffigurato entrando in chiesa a destra.

Con grande determinazione curava la preghiera di suffragio per i defunti e spesso gridava l'importanza di far celebrare Sante Messe per suffragare le anime dei defunti congiunti e anche di coloro che nessuno

ricordava. Era un prete brianzolo, come don Luigi Mariani di Vergiate, e sapeva affrontare con decisione e concretamente tanti problemi, prendendo decisioni anche importanti riguardo all'ampliamento del sagrato, alle pitture della chiesa e alla sua facciata, al rifacimento della casa parrocchiale, ai campi di calcio... ma senza dimenticare anzitutto ciò che un prete dovrebbe curare di più, cioè la preghiera, l'omiletica, la catechesi, l'Azione cattolica.

La sua fama varcava i confini di Sesona e così da molte parti anche lontane si vedevano arrivare frotte di uomini, donne e giovani in cerca di una parola di conforto, una benedizione, un consiglio, magari portando la foto di un congiunto malato. In non pochi casi, come sappiamo, aveva dovuto affrontare anche manifestazioni e disturbi causati da fenomeni occulti, vicini o in qualche caso veramente demoniaci, pregando con esorcismi che, in verità, le autorità ecclesiali non hanno mai approvato.

Don Romano, sempre ubbidiente, non ha voluto approfittare mai di queste fama, ma credeva fermamente che il nostro nemico, il diavolo, esiste e va combattuto con la preghiera e la penitenza. Molti ora si sentono orfani in qualche modo, penso soprattutto ai sesonesi che sono cresciuti con lui e con lui invecchiati, penso a chi si è avvicinato alla fede magari dopo anni perché si sono lasciati vincere da questo prete amabile ma fermo sui principi fondamentali, senza fare sconti a nessuno, penso alle anime che si lasciavano guidare dai suoi consigli spicci e pratici, pieni di buon senso e di carità.

Ma la vita va avanti, almeno qui per noi, e ora pensiamo a don Romano in Paradiso, da dove certamente pregherà per tutti i parrocchiani che ha tanto amato e per la Chiesa, per cui ha dato la vita.

*don Fabrizio*

## QUARESIMA DI FRATERNITÀ

La Comunità Pastorale sostiene, durante la Quaresima, il [progetto promosso](#) da Caritas Ambrosiana a favore delle famiglie della comunità indigena Ati di Man-up nelle Filippine.

Il progetto sarà realizzato nella regione di Kalibo e prevede la costruzione di 9 case solide e sicure contro le inondazioni e le condizioni climatiche. Ogni casa avrà un bagno e una cucina esterna e la comunità locale sarà coinvolta nei lavori per rafforzare il senso di appartenenza e ridare dignità alle famiglie. È un gesto concreto di vicinanza e di solidarietà per "coltivare" la speranza e prendersi cura di questa comunità di 11 famiglie provate dal tifone Haiyan e discriminate a causa del colore della pelle.

*Mario Gadda*





# CATECHESI D'AVVENTO: BIOETICA

## L'incontro con don Michele Aramini

In occasione degli incontri decanali di Avvento 2023 all'oratorio di Vergiate, don Michele Aramini, docente di Teologia morale presso l'Università Cattolica di Milano, ha affrontato il [tema della bioetica](#).

La scelta dell'argomento trae spunto dalla lettera pastorale dell'arcivescovo che ha indicato vari temi sociali, morali, educativi da affrontare. Don Aramini ha sviluppato il tema nel corso di tre incontri, il primo dei quali ha offerto una panoramica introduttiva sulla bioetica, il secondo e il terzo hanno trattato aborto e fecondazione artificiale ed eutanasia e cure palliative.

In questo articolo presentiamo una sintesi del primo. Negli ultimi anni l'interesse per la bioetica è diminuito a causa di un generale declino nel far ricorso ad argomentazioni morali. All'inizio si parlava di etica medica, ma mentre le scienze e le tecniche mediche e biologiche si sviluppavano molto velocemente, la riflessione morale progrediva più lentamente.

La bioetica (etica della vita) nasce convenzionalmente nel 1971, con la pubblicazione di *Bioethics: Bridge to the Future (Bioetica. Ponte verso il futuro)* dell'oncologo statunitense Potter.

A contribuire al suo sviluppo sono le questioni etiche correlate al progresso in campo medico e scientifico. Particolarmente decisive sono, ad esempio, la scoperta della struttura del DNA nel 1953, che suggerisce che interventi sul codice genetico possono servire a riparare difetti genici (cura di malattie) o a modificare caratteristiche particolari dell'individuo (vogliamo un figlio alto), e il primo trapianto di cuore (1968).

La bioetica si occupa dei problemi che nascono con la medicina moderna e proprio per questo suscita dibattiti e conflitti. Di fatto, a causa del pluralismo delle società, sono nate molte bioetiche. In un primo tempo la soluzione sembrava fornita dalla regola della "privatizzazione": quando c'è un problema che interessa me (ad esempio, l'aborto) decido io e tu taci; quando interessa te (ad esempio, l'eutanasia) tu decidi e io non intervengo.



Secondo questo approccio, il problema in questione è semplicemente un fatto privato e, in quanto tale, lo stato non interviene. Ma in generale questa regola non è accettabile perché non si decide solo per se stessi ma anche per qualcun altro.

In ogni caso si tratta di confrontarsi da diversi punti di partenza e di vista per trovare soluzioni condivise.

Per quanto riguarda l'Italia possiamo distinguere due principali punti di vista: quello cattolico, ispirato alla dottrina della Chiesa, e quello laico, ispirato alla tradizione anglosassone.

La contrapposizione tra i diversi approcci alla bioetica trae origine dalle risposte a queste due domande:

1. Che cos'è la persona?
2. Che cos'è la libertà? (la morale è l'esercizio della libertà)

Nella tradizione occidentale la persona è l'unità inseparabile di aspetti spirituali (libertà, autodeterminazione, espressione di sé) e fisici, e la persona c'è dove c'è il corpo.

Una significativa svolta nella risposta alla domanda sulla persona è rappresentata da P. T. Engelhardt, che distingue tra essere umano e persona: un essere umano non autonomo non è persona.

Per la libertà, due concezioni contrapposte: libertà = poter fare qualunque cosa voglio, libertà = autodeterminazione, valori morali e relazioni.

La bioetica anglosassone, privilegiando la libertà intesa come autonomia assoluta, deve ridurre l'ambito di applicazione del concetto di persona, ad esempio escludendo nascituri, neonati, anziani con gravi problemi psichici, in modo da non avere problemi morali nel trattarli (sono esseri umani ma non persone).

Naturalmente una valutazione più ampia e tradizionale di persona e libertà, sia ispirata alla fede cristiana sia al personalismo laico, porta a ben diverse soluzioni.

Alessandra Macchi

## IL PRESEPE DI SESONA

Questo è il quarto anno che viene allestito il presepe di Sesona, visitato da ben 570 persone provenienti da diversi luoghi: Milano, Cernobbio, Como, Varese, Somma, Vergiate, Corgeno, Gola-secca, Luino e altre località. Ho avuto modo di parlare con tutti e per molti era la prima visita.

Il presepe è sempre in evoluzione, ogni anno aggiungo nuove sagome, ormai sono quasi 300, e nuovi colori. Io sono solo uno strumento di questa realizzazione che si evolve secondo l'ispirazione del momento. In passato facevo dei quadri e di essi vedevo sempre il completamento. Per il presepe è diverso: aggiungo sempre cose nuove e non vedo mai il traguardo.

Sul quaderno dove le persone esprimono un giudizio i commenti più comuni sono: magico, splendente, unico, emozionante, pace. Non invento questi termini, è proprio ciò che trovo scritto.

Quest'anno ho avuto anche un grande regalo in più: con una lettera l'arcivescovo Delpini mi ha espresso la gioia per la testimonianza evangelica del presepe che faccio e mi ha augurato una sempre più grande partecipazione da parte delle persone.

In realtà, per me, questo presepe rappresenta la festa che gli angeli in cielo fanno per la nascita di Gesù e, sulla terra, la festa della natura e la gioia nei nostri cuori. Nel mio piccolo, praticamente, cerco di riportare un po' di paradiso in questo periodo buio del nostro mondo che mai deve perdere il ricordo delle nostre origini e la fiducia e la speranza del futuro.

*Luciano Bacchi*



## IL SALVATAGGIO DI SANT'AGNESE



Dopo quarant'anni la statua torna nella chiesa di Cuirone. Sembrava in condizioni irrecuperabili. Invece, dopo quarant'anni di abbandono, la mattina del 19 novembre 2023 nella chiesa di San Materno a Cuirone è stata ricollocata la statua di sant'Agnese.

[...] Racconta Pietro Gussoni che da sempre frequenta la parrocchia:

“Per pura combinazione mia moglie Ornella, che è originaria proprio di Cuirone, nel 2021 ha chiesto

alla sacrestana di questo luogo di culto se esisteva ancora quest'opera che era stata sistemata nel 1923 vicino alla cappella di S. Materno.

In quel momento si trovava nel ripostiglio accanto all'antico oratorio, risalente al periodo compreso fra il Mille e il 1100, e caratterizzato da una struttura romanica a un solo abside. Anche se era in uno stato davvero precario – continua – è stato comunque deciso di fare un tentativo di salvare la statua, e, grazie alla collaborazione, alla competenza e alla pazienza di una restauratrice, il risultato è stato più che soddisfacente”.

L'omaggio alla martire romana, uccisa all'inizio del terzo secolo dopo Cristo durante la persecuzione dei cristiani voluta dall'imperatore Diocleziano, fu donata alla comunità ecclesiale di S. Materno da “Ines”, come risulta da una targhetta quasi del tutto rovinata posta sul piedestallo.

Suo marito, a sua volta, offrì la cappella di San Materno: lo conferma un'altra targa in marmo posta all'interno di quest'edicola.

*Articolo di Marco Fornara,  
La Prealpina, 18 novembre 2023*



**R**ivedendo le precedenti interviste, ho la sensazione che abbiamo ancora parecchi argomenti da trattare, perché, quindi, non approfittare ulteriormente della sua disponibilità?

Questa volta mi ha dato appuntamento alla chiesa di Cuirone, in un primo momento non riuscivo a vederlo poi eccolo lì, proprio seduto alla sede sull'altare.

**Buongiorno san Carlo, si è seduto nella sede riservata ai don.**

Esattamente, io prima di tutto sono un sacerdote, e mi piace stare qui sull'altare a osservare le celebrazioni che si svolgono in questa antica chiesa di Cuirone.

**Quando ci siamo incontrati a Cimbri abbiamo parlato della Quaresima ambrosiana e ci ha sottolineato che il Triduo pasquale per la liturgia ambrosiana è a parte, e la scorsa volta, a Corgeno, nell'espone le peculiarità dell'anno liturgico ha sottolineato che il mistero della Pasqua è composto da tre periodi, uno dei quali è appunto il Triduo pasquale. Dobbiamo dedurre che anche qui siamo diversi rispetto al rito romano.**

Certamente! Tutta la Settimana Santa, nella liturgia ambrosiana, è definita settimana "autentica", cioè settimana sulla quale è stata modellata ogni altra settimana dell'anno liturgico, nella quale si ripercorre tutto il cammino con la medesima sequenza temporale dell'ultima settimana di vita terrena di Gesù. È da qui che nascono le differenze esistenti tra le nostre celebrazioni e quelle del rito romano.

**Ad esempio?**

Iniziamo dalla Domenica delle Palme ambrosiana che non prevede, come nel rito romano, la proclamazione della Passione, ma viene letto l'episodio dell'unzione di Betania secondo la redazione del vangelo di Giovanni. Solo nelle celebrazioni che prevedono la benedizione dei rami di palma e di

ulivo si legge dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, una settimana prima della Pasqua.

Anche i vangeli dei primi tre giorni della settimana ci accompagnano nelle ore che il nostro Salvatore ha vissuto facendo così in modo che la Chiesa, e con essa ciascuno di noi, viva insieme a lui tutto il percorso, insieme alla lettura dei libri di Giona e di Tobia come tipologia dell'uomo giusto sofferente.

Siamo al Giovedì Santo ambrosiano: al mattino di questo giorno è prevista in cattedrale la S. Messa crismale nella quale il vescovo, circondato dai sacerdoti della diocesi, consacra

il crisma e benedice gli oli dei catecumeni e degli infermi, così come nel rito romano, ed esprime in modo tangibile la comunione dei sacerdoti con il vescovo e tra di loro.

Nelle ore vespertine si celebra la "messa nella cena del Signore", come nel rito romano, ma per noi ambrosiani è già solenne commemorazione liturgica della Passione di Cristo, configurandosi come celebrazione dei "primi vesperi" del primo giorno del Triduo pasquale, che è, secondo la tradizione, più antica e originaria.

**Da dove nasce questa peculiarità?**

L'essenza del Giovedì Santo è sintetizzata in un antico testo liturgico, che la liturgia ambrosiana ha ereditato dall'Oriente bizantino, traducendo perfettamente un'antifona greca della seconda metà del VI secolo. Nel testo emerge chiaramente come il fedele sia invitato a rivivere, in unità, tutti i momenti salienti dell'intero mistero pasquale: è invitato a partecipare alla "mistica cena" eucaristica, a rifuggire dal tradimento di Giuda, a ripetere l'atto di fede del buon ladrone sulla croce per ottenere dalla grazia di Cristo il premio del Regno.

**Interessante questa scansione del tutto particolare. Altri esempi?**

Nella celebrazione del Giovedì Santo, anche il rito ambrosiano prevede la lavanda dei piedi, tuttavia



con delle rilevanti differenze rispetto al rito romano, anzitutto nel divieto di espletarla all'interno della messa in *Coena Domini*: può essere fatta in qualsiasi momento della giornata, anche prima o dopo la celebrazione, mai però durante la messa.

### **Completamente diverso rispetto al rito romano.**

In sostanza, il Triduo Pasquale ambrosiano mette in evidenza con coerenza liturgica una precisa successione di tempi: dalla celebrazione vespertina del Giovedì Santo fino a quella del Venerdì Santo inclusa decorre il primo giorno del Triduo, quello del Cristo dolente (*Christus patiens*), il giorno della passione e morte del Signore; dal Venerdì Santo sera fino all'inizio della veglia pasquale esclusa, il secondo giorno, quella del Cristo dormiente (*Christus dormiens*), il giorno del silenzio, privo di ogni celebrazione liturgica, perché la Chiesa piange lo Sposo addormentato nel sepolcro; dalla vigilia pasquale ai secondi vesperi di Pasqua, il terzo giorno, quello del Cristo risorto (*Christus resurgens*), il giorno della vittoria sulla morte e della gloria di Cristo risorto.

### **Cosa ci può dire del venerdì?**

Il Venerdì Santo ambrosiano è strettamente an-eucaristico, non possono, quindi, essere celebrate

messe e neppure essere distribuita la Comunione eucaristica; questo per vivere in modo radicale la privazione di Cristo. La solenne proclamazione della Passione non prevede un dialogo, come nel rito romano. Alla proclamazione della Passione segue immediatamente, senza soluzione di continuità, l'adorazione della croce, cui fa seguito la preghiera universale (che il rito romano colloca dopo la lettura della Passione) con undici orazioni, rispetto alle dieci del rito romano, viene aggiunta quella per i fratelli defunti. Al termine il celebrante congeda l'assemblea, senza impartire la benedizione.

### **San Carlo vada avanti a spiegarci, per cortesia.**

Sono talmente tante le cose che ci sarebbero da dire che temo finiremmo per essere troppo lunghi. Credo sia meglio esortare i nostri lettori a vivere tutti i riti della Settimana Autentica con consapevolezza e sarà per loro un grande arricchimento più di mille parole.

**Grazie per la sua disponibilità e per la sua esortazione, speriamo di poter continuare ancora queste nostre chiacchierate.**

*Carmen*

## **CONTINUANO I CONCERTI**

### *I due concerti per san Martino e la festa della famiglia*

Il programma culturale dell'anno è stato accompagnato da alcuni eventi musicali: il concerto di san Martino, lo scorso 11 novembre in occasione della festa patronale, e "Una corda e un soffio tra barocco e contemporaneo", tenutosi sabato 27 gennaio.

La festa di san Martino è stata l'occasione per il coro Harmonia di esibirsi nuovamente nella chiesa parrocchiale di Vergiate. "Harmonia di note. Dal Barocco ad oggi" è stato il tema della serata, con brani barocchi e contemporanei. Il concerto si è concluso con *Baba Yetu*, un cantico spirituale in lingua Swahili.

La festa della famiglia è stata celebrata dal maestro Bacchini e dal maestro Francesco Postorivo con un [emozionante concerto](#) per organo e violino. Musiche della tradizione barocca, come quelle composte da Handel, Vivaldi e Bach si sono alternate a melodie romantiche (Massenet) e recenti (Bédard).



*Laura*



# RICORDI DI NATALE

Le foto dei vincitori del concorso presepi 2023



PierLuigi Restelli



Davide Menzaghi



Dino Dal Checco

## Novena di Natale: 16-23 dicembre 2023

Anche quest'anno abbiamo preparato l'incontro con Gesù nel Natale attraverso una **novena** nelle prime ore del mattino. Se Gesù è nato in un ambiente non proprio comodo, possiamo benissimo chiederci anche noi se siamo disposti a condividere un po' di questa sua fatica.

Così, da lunedì 18 a venerdì 22 dicembre ci siamo trovati alle 6.40 in chiesa a Vergiate iniziando la nostra giornata con un piccolo momento di preghiera, aperto a studenti e lavoratori: un canto natalizio, un brano della parola di Dio, un po' di preghiera di intercessione, la benedizione. Ci ha aiutato una serie di piccoli episodi tratti da *Il piccolo Principe*, libro famosissimo per la sua semplicità e la sua profondità, che a un certo punto presenta gli incontri che il piccolo principe – appunto – vive lungo il suo viaggio: ognuno di questi personaggi ci ha fatto capire qualche tratto della nostra umanità, sempre bisognosa di essere illuminata da Gesù, Dio che si è fatto uomo.

È interessante notare l'impegno e la voglia, da parte di molte persone, di vivere un momento tranquillo

e intenso: con Dio e, quindi, con se stessi. Al termine c'era la possibilità di vivere insieme il momento della colazione.

I ragazzi delle elementari e delle medie hanno invece avuto la possibilità di vivere la novena prima dell'inizio della scuola, alle 7.30: a Vergiate, a Corgeno e a Cimbro.

La partecipazione è stata molto buona per la fascia di adolescenti/giovani e adulti; molto più scarsa la presenza dei ragazzi (addirittura assenti del tutto a Cimbro).

L'inizio della novena, alle 15.00 di sabato 16 dicembre, ha visto in particolare la presenza dei bimbi di 2ª elementare, che avrebbero poi iniziato il percorso del catechismo. La conclusione è avvenuta sabato 23 dicembre alle 20.30: in quell'occasione è arrivata fra noi la Luce della Pace, una candela (portata dagli scout) accesa direttamente alla grotta di Betlemme, da cui ognuno ha potuto attingere liberamente fino alla festa dell'Epifania.

don Alessandro

# INIZIARE L'ANNO A... VERONA!

## Il campo invernale per giovani



**A**l termine della Missione Giovani di ottobre, i padri nel salutarci ci hanno rivolto l'invito a un appuntamento nella loro [casa di Bosco Chiesa-nuova](#) (VR): questo appuntamento, che potremmo chiamare "campo invernale" o "uscita" o "ritiro", sarebbe avvenuto dal 4 al 7 gennaio e avrebbe coinvolto altri giovani, di varie età. Diciamo: una vera e propria novità. Prendere o lasciare. Con Andrea, Marta e Sara... abbiamo "preso".

L'impatto è stato intenso: una grande e bella casa, ristrutturata pochi anni fa, colorata, attrezzata e accogliente, con tanti campi da gioco e immersa nel verde della montagna veronese... praticamente il sogno di ogni parrocchia!

Ma la sorpresa è avvenuta piano piano, perché incontrare "fuori casa" altri giovani provenienti da varie parti del nord Italia (e non solo) all'inizio è sicuramente difficile: non sai chi o cosa ti aspetti, e come potresti sentirti osservato. Un po' di preoccupazione c'era. Ma si è sciolta grazie alla proverbiale simpatia di don Gianmaria e di don Corrado, oltre alla voglia di mettersi in gioco in tutte le varie attività: dal sistemare a tavola al giocare insieme,

passando per le riflessioni proposte dai padri. E che riflessioni!

Il tema era "Pinocchio e Lucignolo, fra tentazione e opportunità": argomento sempre attuale, a maggior ragione per giovani che si affacciano alle prime grandi scelte di vita, lavorative e non. Due proposte di riflessione, una al mattino e una al pomeriggio, la preghiera della liturgia delle ore comunitaria, la S. Messa quotidiana: tutti ingredienti che hanno dato notevole spessore alle giornate!

Ma la cosa più bella è stato vedere che le iniziali titubanze hanno lasciato sempre più il posto alla bellezza di aprirsi agli altri (eravamo più di 30), conoscendoli meglio e a tutte le ore del giorno... e della notte: partite alla *vecia* all'alba dell'1.30 del mattino non ti capitano sempre! Così, tra risate, sgomitare, battute e grandi belle chiacchierate, alla fine era come se ci conoscessimo da una vita! Una ragazza ha perfino detto "Avevo ansia prima di partire. Ma... se non fossi venuta!?", con un gran bel sorriso.

La visita di Verona l'ultima mattina, con l'immancabile pranzo in pizzeria, ha chiuso l'esperienza, non prima di esserci RUMOROSAMENTE salutati e di aver ricevuto l'invito al prossimo appuntamento.

Come prete, devo dire che ero curioso di vedere i padri in azione coi giovani durante uno dei loro campi formativi, ed è stata una bellissima scoperta! In effetti, la cosa che mi spaventava di più era assentarmi dalla parrocchia in un momento intenso come l'Epifania: cosa che un prete in genere non fa. Ma un po' di coraggio nella vita, ogni tanto, ci vuole.

d. A.

## FESTA DI SANT'AGNESE

**È** bello avere un santo per amico. Ed è bello poterlo festeggiare, meglio se insieme!

Così è nata l'idea di invitare, domenica 21 gennaio, bambine, ragazze e animatrici per una [serata tutta "al femminile"](#) in onore di sant'Agnese, la patrona – appunto – della gioventù femminile.

Il programma è stato molto semplice: la S. Messa animata alle 18.30 e, a seguire, una pizzata in compagnia.

A colpire invece è stato il modo con cui la serata è stata vissuta.

Le parole di don Fabrizio durante la messa hanno sottolineato che le ragazze devono avere tempi e spazi dedicati a loro, perché possano esprimere al meglio la loro femminilità; cosa che purtroppo non sempre avviene, anche nelle nostre comunità. Il coraggio della giovane santa Agnese mostra invece che Dio apprezza qualità come la compassione e



la delicatezza, tipicamente femminili, al punto che Gesù stesso le ha usate nella sua missione di salvatore del mondo!

La pizzata e, ancor piú, la serata “ballerina” hanno fatto sprigionare tutta la vitalità e l’allegria di piccole e grandi (“non mi sono mai scatenata

cosí tanto come stasera”, ha detto una di loro), in amicizia e gioia.

La presenza poi delle animatrici (e di qualche animatore), insieme alle gentilissime donne volontarie, ha fatto in modo che tutto risultasse un’esperienza **indimenticabile!** GRAZIE!

*d. A.*



## FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Dopo le ragazze, i maschietti! Mercoledì 31 gennaio i ragazzi hanno festeggiato il loro santo patrono, san Giovanni Bosco, praticamente nello stesso modo delle ragazze.

La messa in parrocchia, alle 18.30, li ha radunati attorno a Gesù, e l’omelia di don Fabrizio ha ricordato a tutti, genitori e figli, di scoprire e valorizzare i talenti (propri e degli altri), come ha fatto don Bosco con il primo dei “suoi” ragazzi, Bartolomeo: scartato dalla società, si è sentito

accolto da lui e ha potuto crescere come buon cristiano e onesto cittadino, allo stesso modo di tutti gli altri giovani che don Bosco ha incontrato nella sua esperienza.

La serata, a base di pizza, dolci e giochi, ha visto bambini e ragazzi divertirsi come matti, dentro e fuori il salone, mentre la fantasia degli animatori li coinvolgeva in sfide come il canzoniere, il ballo (?!), l’indovinare i loghi famosi...



Risultato: un pavimento ridotto come un campo di battaglia (pulito però dai più grandicelli – bravi!) ma una grande gioia in tutti!

Come le altre volte, c'è da ringraziare tantissimo chi ha animato la messa, chi ha servito a tavola, chi ha sparcchiato, chi ha guidato i giochi, chi è stato

in cucina e chi al bar... complimenti davvero a tutti, perché è anzitutto nel servizio che si vede l'amore per gli altri! E che i santi della gioventù guidino sempre il nostro oratorio!

d. A.

## FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 28 gennaio 2024

Alla luce della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, anche le nostre famiglie ricevono una nuova luce, meritando di essere festeggiate come si deve!

Questa festa è avvenuta domenica 28 gennaio, con un programma semplice, ma pieno di significato! La S. Messa delle 11.15 ha visto una bella presenza di bambini, con le loro famiglie: e il gesto di salire tutti insieme all'altare al momento della consacrazione, su invito di don Fabrizio, ha proprio voluto sottolineare che in ogni famiglia, se Gesù è la sorgente di ogni gesto di affetto, la vita è completamente diversa!

Il pranzo in oratorio, dopo un buon piatto di pasta preparato dai nostri chef pluristellati, è avvenuto nel segno della condivisione, ottima e abbondante, di ogni genere di secondi: dagli affettati alle torte salate agli arrostiti, ecc.

Nel pomeriggio è stata la volta dell'appuntamento ormai consolidato della tradizionale TOMBOLA DEGLI ORRORI: che piace sempre, vista la quantità di premi che ogni anno aumenta, arriva... e se ne va!

Bambini e ragazzi hanno invece giocato a una simpatica *challenge*, una sfida a squadre preparata dagli animatori per capire cosa fare per ripristinare l'equilibrio della natura: addirittura, con l'aiuto del GPS, siamo finiti in Gran Bretagna, a Stonehenge!

L'immane merenda ha chiuso una bella giornata in compagnia.

Grazie davvero a chi l'ha resa possibile: dai baristi ai cuochi, dai presentatori agli animatori!

d. A.

## 2 GIORNI PREADO A GIGNESE

I ragazzi delle medie, giovedì 15 e venerdì 16 febbraio, hanno vissuto una significativa esperienza di fede e di fraternità.

Approfitando della "vacanzina" di Carnevale siamo andati a Gignese (VB), una delle case della congregazione dei Servi di Nazareth, dove ad attenderci c'erano don Corrado, che tutti ormai conosciamo bene dalla Missione Giovani dello scorso ottobre, don Carlo e suor Elena, della stessa famiglia religiosa. La loro ospitalità ci ha fatto sentire subito accolti con affetto (eravamo in 36), a partire dalla merenda di benvenuto e dalla possibilità di giocare sui campi sportivi della casa: a dimostrazione che l'accoglienza si vede nella cura delle piccole cose!

Ma prima, via tutti i telefonini!

L'esperienza in sé è stata molto semplice: i pasti, i giochi e il tempo libero ci hanno aiutato a conoscerci meglio tra noi – e la presenza degli educatori è stata molto importante in questo! –, mentre i

momenti di silenzio e di preghiera hanno permesso a ciascuno di noi di conoscere meglio Gesù e ciò







che Lui vorrebbe dirci. Don Corrado è stato un vero maestro, da questo punto di vista: usando ogni genere di strumenti multimediali è riuscito a far entrare ognuno nella profondità del mistero di Dio, con semplicità e franchezza.

Indimenticabile è stato il momento di DESERTO di venerdì mattina: il deserto è la situazione in cui sei costretto ad andare all'essenziale, per cui anche un luogo come la chiesa della casa di Gignese può diventare l'occasione per fare silenzio (e che silenzio!) e pregare, cioè entrare in comunicazione con Dio. È stato davvero edificante vedere come un gruppo di ragazzini è riuscito a creare e mantenere un'atmosfera

di grande raccoglimento, e quasi per una mezz'ora, pur venendo da un contesto fatto di impegni, compiti, scadenze... certamente di grande dispersione. Bravi!

L'esame di coscienza per le confessioni è stato un'ottima introduzione al periodo forte della Quaresima (che sarebbe iniziata due giorni dopo) e la S. Messa conclusiva ha messo poi il sigillo su un'uscita sicuramente indimenticabile.

Al termine, la merenda finale e l'immane foto di gruppo... con un arrivederci alla prossima uscita!

*d. A.*





# CARNEVALE 2024





# TANTE NOVITÀ ALL'ASILO SAN GIUSEPPE

## *Il racconto delle attività*

Quest'anno ha visto un cambiamento molto significativo per [la nostra scuola](#). La direttrice Stefania Le Pera ha lasciato il nostro asilo dopo molti anni di servizio. La vita porta a fare delle scelte e lei ha scelto di avvicinarsi a casa e alla sua famiglia. Chi vi scrive ha accusato molto questa decisione. Stefania professionalmente e umanamente si è sempre spesa per la nostra scuola, per i bambini, per le famiglie e per noi colleghe. Stefania era la san Giuseppe. Bernardo di Chartres affermava: "Siamo nani sulle spalle di giganti". Uscendo dalla metafora vuol dire che chi ci ha preceduti ha lasciato un'eredità molto significativa e ora sta a noi come corpo docente e a me come sua sostituta portarla avanti.

Ho fatto l'educatrice per molti anni e per molto tempo ho aiutato Stefania; ora per me comincia una nuova avventura, non sarà semplice ma di sicuro ce la metterò tutta con entusiasmo e con voglia di fare. In questo cammino sarò supportata dalle mie colleghe: Alessia Pasinato, Matthea Trigiani, Silvia Salvotti, Michela Caiazza, Alice Disirò, Viviana Gionchetta, Mariangela Marchetto e Miled Henda, dal nostro presidente don Fabrizio, dalla signora Fiorella Balconi che con tanta pazienza mi sta insegnando molte cose.

Grazie anche a tutti i genitori che ogni giorno con un sorriso e una parola mi e ci dimostrano la loro vicinanza. Tutti insieme abbiamo lavorato per dare ai nostri bambini molteplici stimoli.

Le proposte didattiche saranno tante. I libri di Hervé Tullet ne faranno da filo conduttore, Tullet è un artista contemporaneo che con i suoi capolavori coinvolge in prima persona il bambino.

Da queste letture si prenderanno spunti per sviluppare laboratori artistico-espressivi, motori e creativi. Si partirà dal primo segno grafico dei bambini, "lo scarabocchio", per arrivare alle forme e ai colori passando per punti e linee.

Nell'aula multimediale i bambini attraverso delle proiezioni potranno entrare nelle opere di Tullet diventando loro stessi protagonisti. Avranno, inoltre, modo di approfondire le attività nell'atelier di riuso creativo ispirato a Reggio Children. I bambini con i materiali che negli anni sono stati portati dai genitori a scuola potranno dare libero sfogo alla loro creatività e fantasia. L'atelier è un luogo magico in cui il bambino ha la possibilità

sotto lo sguardo dell'insegnante di sperimentare. La maestra Alice Disirò terrà per tutti i bimbi della scuola un laboratorio motorio su Tullet, l'arte incontrerà la corporeità.

Puntini, linee, scarabocchi... possono essere fatti con tutto il corpo e noi lo dimostreremo.

Grande importanza viene data alla lettura, le maestre nelle classi ogni giorno dedicheranno del tempo a questa attività. Il momento viene vissuto molto intensamente dai piccoli che ascoltano con attenzione le avventure racchiuse tra quelle magiche pagine.

Il libro è uno strumento che dal punto di vista emotivo consente al bimbo di dare un nome alle emozioni, di riconoscerle e averne meno paura.

Dal punto di vista relazionale stimola l'empatia cioè la capacità di comprendere ciò che gli altri provano, in modo da riuscire a prevederne i comportamenti, il che è alla base di qualsiasi relazione sociale.

Dal punto di vista cognitivo sviluppa la creatività, amplia la memoria, potenzia le capacità logiche. I libri preparano i bimbi ad affrontare la vita e ad acquisire strategie per muoversi nella realtà di tutti i giorni.



Dal punto di vista linguistico stimola lo sviluppo del linguaggio e l'organizzazione del pensiero per la successiva comunicazione; il bimbo introduce vocaboli piú ricercati ed è pronto a identificarli anche nelle esperienze future.



Grazie a un progetto della biblioteca comunale avremo la possibilità di portare i bimbi dell'infanzia a conoscere questo luogo cosí affascinante e ricco, mentre i bimbi della sezione primavera e del micro nido potranno incontrare Maria Canneta esperta di fiabe musicali e racconti sonori qui nella loro classe.

La nostra libreria grazie all'iniziativa "Io leggo perché" a cui molti genitori della scuola hanno aderito e alla generosità di una nostra famiglia è molto cresciuta. Attualmente conta 190 libri ma speriamo possano aumentare per accrescere le "possibilità" dei nostri bambini. Possibilità di immaginare, di fantasticare, di viaggiare, di conoscere... L'obiettivo di noi maestre è quello di trasmettere loro l'amore per la lettura cosí da trasformare quelle "possibilità" in realtà.

La scuola è dotata, inoltre, di uno splendido giardino che noi usiamo per le attività all'aria aperta, stare fuori insieme ai propri coetanei, accresce le capacità sociali dei bambini e delle bambine che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con se stessi e con gli altri in modo differente.

Permette loro di osservare il cambiamento delle stagioni, di sperimentarlo e di viverlo. La nostra scuola ha uno splendido giardino, perché non sfruttarlo. Il villaggio e la signora Gina inoltre ci permettono di andare a fare visita agli animali, è un momento molto piacevole e carico di significato.

Alla san Giuseppe l'insegnamento della religione cattolica serve non solo per raccontare la vita di Gesù ma anche per trasmettere i valori cristiani,

quei valori che ci permettono di vivere in una società tendendo sempre la mano e lo sguardo verso l'altro.

Siamo inseriti, anche, nel circuito delle scuole di eccellenza per l'insegnamento della lingua inglese attraverso la metodologia Hocus & Lotus: un programma educativo-linguistico ideato dalla professoressa Traute Taeschner che è ordinario in psicologia dello sviluppo del linguaggio e della comunicazione all'università La Sapienza di Roma. Hocus & Lotus è stato riconosciuto come miglior progetto europeo per l'acquisizione delle lingue con in contributo di Rai Fiction e musicartoon.

A differenza degli altri metodi, si basa sulla psicolinguistica, ovvero i naturali processi mentali che il nostro cervello utilizza per l'acquisizione della lingua materna. I bambini sono in grado di raccontare storie e di inventarne di nuove tramite le competenze linguistiche conseguite e di generalizzare nella vita quotidiana quanto appreso a lezione. Storie che vengono narrate tramite gesti, espressioni del viso e del tono della voce drammatizzati contemporaneamente alla narrazione. Una vera propria azione teatrale in lingua inglese. Un'educazione teatrale che diventa "Giocare a essere" nella modalità del "far finta". I bambini impareranno divertendosi.

Quest'anno abbiamo deciso di allargare la nostra proposta formativa attivando il servizio piscina alla Wave di Sesto Calende per i bimbi grandi e mezzani. La psicomotricità per i piccoli dell'infanzia e la sezione primavera. Essa è fondamentale per sostenere lo sviluppo armonioso dei bambini. Durante questi incontri il bambino esprimerà se stesso, sempre accompagnato dalla presenza e dallo sguardo competente di un adulto che contiene, accompagna e sostiene. La psicomotricità utilizza il gioco come strumento per entrare in contatto con il mondo interiore dei bimbi.

Per i piú piccoli del nido un percorso di musica. La musica guiderà ciascun bambino nell'esplorazione del sé e dell'altro creando delle occasioni in cui potrà esprimere le potenzialità già presenti in lui in quella fase della vita piú densa di capacità di sviluppare competenze e conoscenze relazionali. Il tutto con l'obiettivo di un sano sviluppo neurologico, comportamentale e relazionale.

Non mancheranno momenti di condivisione con le famiglie alcuni ci sono già stati e altri li abbiamo in programma.

*Pamela Gavetti*



## L'ANGOLO DELL'ARTISTA

### L'intervista al soprano Rita Antoniazzi

Dalle finestre di una casa in via Stoppani escono le note di un pianoforte e talvolta il canto di un'aria famosa. È la casa di Rita Antoniazzi, soprano lirico leggero, che ha dedicato la sua vita alla musica. La sua carriera di cantante d'opera si è concentrata soprattutto negli anni Settanta e Ottanta. In seguito si è dedicata a concerti di musica da camera con piccole orchestre.

#### Come è nata questa passione che è poi sfociata in una professione vera e propria?

Mio padre era un grande appassionato dell'opera lirica, aveva una bella voce da tenore e a volte si esibiva nel bar dei genitori di mia mamma, a Milano, dove c'era un pianoforte a disposizione di chiunque volesse cantare. Lì conobbe mia madre, anche lei suonava il pianoforte. Poi si trasferirono a Vergiate, lui come capostazione e lei come insegnante elementare.

Io evidentemente ho ereditato le loro doti musicali, in particolare quelle di papà.

#### Chi ha scoperto la tua voce?

Quando avevo sedici anni ascoltai alla radio l'aria "Pace, pace mio Dio" dalla *Forza del destino* di Verdi e subito mi misi a cantarla, imitandola perfettamente. Allora mia madre contattò una



Gilda, dal *Rigoletto* di Verdi

maestra di canto a Torino che mi ascoltò e mi incoraggiò ad intraprendere gli studi.

#### Dove hai studiato?

Erano gli anni Sessanta e ho iniziato al liceo musicale di Varese; poi ho proseguito al conservatorio di Piacenza, quindi a Parma e a Milano. Infine ho frequentato la scuola di perfezionamento della Scala di Milano.

#### Quali ruoli hai interpretato?

Inizialmente ho cantato nel coro della Scala, poi ho interpretato diversi ruoli come solista: Gilda nel *Rigoletto*, Violetta nella *Traviata*, Mimì e Musetta nella *Bohème*, e tanti altri. Ho girato molti teatri in Italia e all'estero: in Sudafrica, in Francia, in Germania... ricordo un'opera-balletto, *La figlia di Iorio*, con Carla Fracci al Vittoriale.

L'esperienza del teatro d'opera è totalizzante: è uno spettacolo complesso da realizzare perché richiede il coordinamento di tanti ruoli: dal regista allo scenografo, dal direttore d'orchestra al costumista... ci sono tantissime persone che lavorano... fino agli anni Ottanta addirittura il suggeritore. Dietro c'è un grande lavoro di studio e di memoria, non soltanto per imparare lo spartito o il testo, ma per rendere credibile il personaggio,



Norina, dal *Don Pasquale* di Donizetti

riuscire a coinvolgere il pubblico e a trasmettere emozioni.

### **Hai dei ruoli preferiti o degli artisti che ammiri particolarmente?**

Ho sempre cercato di interpretare tutti i ruoli al meglio, lavorando su me stessa e cercando ogni volta di aggiungere, migliorare qualcosa, di tendere alla



Da *L'impresario di Mozart* alla Piccola Scala

perfezione in modo personale e originale, cercando ovviamente anche un riscontro dal pubblico.

Il mio punto di riferimento è stata la grandissima Maria Callas, ma ho ammirato molto anche il tenore Giuseppe Di Stefano. Direi che i cantanti del passato, degli anni Cinquanta e Sessanta, avevano grandi doti tecniche, ma la loro interpretazione valicava la tecnica, subentrava la comunicazione di emozioni e sentimenti che nelle opere dell'Ottocento erano fondamentali. Penso che oggi, grazie anche alla tecnologia disponibile, si tenda a ricercare la perfezione tecnica a scapito dell'emotività.

**Il canto lirico in Italia è stato iscritto nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. Eppure molti considerano il melodramma un genere superato...**

In realtà i sentimenti, i drammi le passioni raccontate nelle opere liriche sono ancora in grado di suscitare emozioni, soprattutto se si assiste ad una rappresentazione dal vivo. A teatro il pubblico viene coinvolto suscitando entusiasmi, applausi a scena aperta, talvolta disapprovazione e fischi, (segni anch'essi di partecipazione).

Quando la musica si fonde con la poesia non c'è pubblico che non possa essere conquistato dal melodramma.

*Emanuela*

### *Incontro ecumenico con Magdalena Tiebel-Gerdes – 6 marzo 2024*

Mercoledì 6 marzo la nostra comunità ha ospitato la pastora luterana Magdalena Tiebel-Gerdes in occasione dell'**incontro ecumenico** organizzato dalla Commissione Cultura per "esplorare" le comunità vicine al nostro territorio che sono di un'altra confessione religiosa.

La pastora, che da qualche anno guida la Comunità Evangelica Ecumenica di Ispra (VA) insieme al marito, è partita dalla sua formazione e ordinazione per illustrare il ruolo del pastore e le principali differenze con la confessione cattolica, rispondendo poi alle domande e curiosità dell'assemblea, soprattutto riguardanti l'importanza del sermone, le affinità con la liturgia cristiana, la differente devozione per la Madonna e i santi.

*Nicolò*





# SICILIA

## Un viaggio alla scoperta dei tesori dell'isola

Questa splendida regione offre una ricchezza naturalistica e artistica unica nel suo genere. Sono molti gli itinerari che permettono di conoscerla. Tra questi la via dell'oro giallo, la Valle dei Templi di Agrigento e i tour in barca a vela.

La [via dell'oro giallo](#) percorre i siti storico-archeologici piú celebri e i luoghi meno conosciuti; dal mare si arriva alle colline dell'entroterra passando per paesaggi mediterranei, panorami con tinte pastello e zone con un clima piú fresco. Gela, Piazza Armerina, Aidone ed Enna sono i centri lungo la via del grano, chiamata cosí per le coltivazioni di questo cereale che risalgono all'etá greca.



[Gela](#) è celebre per le Mura Timoleontee, modello di architettura militare, l'Acropoli e il Museo archeologico. Piazza Armerina è nota per il Museo della Città e del Territorio a Palazzo Trigona e la Villa romana del Casale. La villa rappresenta un importante esempio di dimora aristocratica rurale di epoca romana tardo-imperiale nel bacino del Mediterraneo; di grande interesse al suo interno sono i preziosi mosaici e le architetture maestose.

Ad Aidone è irrinunciabile una visita al sito archeologico dell'[antica città di Morgantina](#), definita la "Pompei di Sicilia" e al Museo archeologico regionale. Enna si distingue per numerose attrazioni. Il lago di Pergusa è una riserva naturale conosciuta per il mito di Demetra: il re degli inferi Ade avrebbe rapito la dea Kore presso le sponde del lago, dalle quali secondo la mitologia antica si sarebbero originate le stagioni. In passato le acque assumevano una colorazione roseo-violacea per la presenza di alcuni solfobatteri.

A Cozzo Matrice (Enna) si possono visitare i resti di un insediamento fortificato di epoca greca. La Rocca di Cerere e il Castello di Lombardia sono un sito archeologico urbano che corrispondono alla vecchia cittadella di Enna. Imperdibili il [Museo multimediale del mito](#), dove si narra il mito del rapimento di Persefone/Proserpina a opera di Ade Plutone, la fontana del Belvedere e il Duomo. Dedicato a Maria SS. della Visitazione, è monumento nazionale Unesco ed è la chiesa piú prestigiosa e grandiosa di Enna.

Il [Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi](#) si trova ad Agrigento ed è patrimonio Unesco dal 1997; nel 2015 ha ricevuto la DEVU (dichiarazione di eccezionale valore universale). In questo luogo fu fondata nel 580 a.C. Akragas, una delle colonie greche piú influenti del Mediterraneo; i Cartaginesi distrussero la città nel 406 a.C., ma il centro continuò a prosperare sotto la dominazione romana, che gli diede il nome di Agrigentum.

Templi dorici, santuari, necropoli, opere idrauliche, fortificazioni e l'agorá caratterizzano questa splendida cornice. Vicino al Tempio della Concordia è possibile assaggiare presso Casa Barbadoro Diodoros prodotti tipici coltivati all'interno del parco e visitare il Giardino sensoriale. La Valle dei Templi comprende anche l'area archeologica di sant'Angelo Muxaro e quella di Eraclea Minoa.

Gli amanti del mare possono avventurarsi con la barca a vela tra le calde acque che circondano la Sicilia per scoprire i paesaggi piú suggestivi: da Milazzo all'isola di Vulcano, passando per la Grotta del Cavallo e la Piscina di Venere, da Palermo a



Mondello e Capo Gallo, grande area marina protetta situata di fronte al Monte Gallo, e da Trapani per un viaggio di cinque giorni verso San Vito Lo Capo, dove domina il Santuario in stile arabo-normanno, e le isole Egadi.

Per una vacanza indimenticabile, il consiglio è quello di fare una bellissima crociera alle [isole Eolie](#): Lipari con la spiaggia bianca, il castello e il Museo archeologico, Panarea con la spiaggia rossa di Cala degli Zimmari, Stromboli con il vulcano omonimo, Salina con il [santuario della Madonna del Terzito](#) e il tramonto alla baia di Pollara, Filicudi con la Grotta del Bue Marino e Vulcano con la scalata al cratere e i fanghi, un vero e proprio centro benessere naturale.

Alle isole Eolie si possono gustare tanti piatti tipici della gastronomia siciliana: granite ai gelsi con brioche e panna oppure di pesche e malvasia, il



tipico vino siciliano dolce e aromatico, bomboloni caldi alla ricotta, capperi e cucunci (i frutti del capperi) e il pane cunzato, panino caldo con olio extravergine di oliva e prodotti locali (pomodori, origano, primo sale siciliano o filetti di alici).

Laura

## TITO E VINNI e IL NUOVO FILM DI OCELOT

### Protagonisti due topolini e il mondo animato francese

**T**ito e Vinni – a tutto ritmo [uscirà nelle sale](#) il prossimo 9 maggio e riprende la storia dell'Arca di Noè per raccontare l'avventura di due simpatici topolini: Tito e Vinni. Tito è un incantevole chitarrista di talento, mentre Vinni è un poeta con la paura del palcoscenico. Con l'arrivo di abbondanti piogge l'Arca di Noè si appresta a partire per portare in salvo tutti gli animali, ma solo un maschio e una femmina di ogni specie possono essere ospitati sulla nave. I due topolini, grazie all'aiuto di un intraprendente scarafaggio, riescono a salire a bordo e ad evitare uno scontro tra erbivori e carnivori. Inoltre con la loro musica allietano il lungo viaggio dell'insolita comitiva.



*Il faraone, il selvaggio e la principessa*, uscito nelle sale lo scorso dicembre, è [il nuovo capolavoro d'animazione](#) del maestro Michel Ocelot, famoso regista e sceneggiatore francese. In questo film vengono narrate tre storie ambientate in epoche e luoghi diversi. Nella prima storia un principe decide di conquistare pacificamente l'Egitto per diventare faraone e sposare la splendida principessa Nasalsa.

Il secondo episodio è ambientato nella Francia medievale, dove un principe viene condannato a morte dal re suo padre per aver liberato un prigioniero. Il guardiacaccia lo libera, invece di giustiziarlo, e il ragazzo si rifugia nella foresta, vivendo come un selvaggio che ruba ai ricchi per dare ai poveri.

La terza storia, ambientata nella Turchia del diciottesimo secolo, ha per protagonista un principe diseredato, che impara a friggere frittelle riuscendo a conquistare il cuore della principessa delle rose, attratta dalle avventure. Il cinema di Ocelot si distingue per suoni, colori e una tecnica raffinata, che fanno viaggiare lo spettatore in terre lontane. Le trame si ispirano alla narrazione orale e sono portatrici di messaggi profondi.

Laura



# Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Stefano Nestola Belfiore  
03/12/2023  
Vergiate



Margot Pianta  
03/12/2023  
Corgeno



Amelia Pagani  
03/12/2023  
Corgeno



Giorgio Beretta  
11/02/2024  
Cuirone

“Un cuore solo e un’anima sola”

Emilio Castiglioni e Rosalia Canzoneri  
04/01/2024  
Vergiate



Angela Colombara (90)  
17/11/2023  
Corgeno



Elsa Cogo (83)  
30/11/2023  
Cimbro



Livio Arassi (91)  
27/12/2023  
Vergiate



Sebastiano Mondrone (94)  
03/02/2024  
Vergiate



Rosa Zianni (68)  
10/02/2024  
Vergiate

“Entrati nella vita vera”

## Cimbro

Carla Maria Vanelli (70)  
03/11/2023

Vincenzo Matraxia (84)  
17/01/2024

## Corgeno

Armando Bisella (82)  
19/10/2023

Marisa Daverio (91)  
10/11/2023

Giacomo Renzo Caielli (87)  
24/11/2023

Adelmo Corradini (85)  
09/12/2023

Rina Simonetta (92)  
14/01/2024

Liliano Giuberti (95)  
03/03/2024

## Sesona

Gabriella Braghini (84)  
09/11/2023

Antonietta Tummino (79)  
16/11/2023

Renato Braghini (81)  
27/12/2023

don Romano Meroni (96)  
29/12/2023

## Vergiate

Renata Corrà (97)  
15/10/2023

Giuseppina Crenna (86)  
19/10/2023

Guglielmo Geodi (73)  
19/10/2023

Maria Angela Bison (92)  
05/11/2023

Carmela Mangone (75)  
10/11/2023

Davide Sinigaglia (47)  
10/11/2023

Immacolata Trani (84)  
07/12/2023

Domenico Barison (65)  
14/12/2023

Gualtiero Biagiotti (79)  
21/12/2023

Giuseppina Sturlesi (84)  
22/12/2023

Annunciata Nazzareni (91)  
27/12/2023

Luciano Ruzzante (73)  
12/01/2024

Maria Candilora (90)  
12/01/2024

Pier Luigi Roveda (91)  
25/01/2024

Maria Leonilda Toaldo (92)  
14/02/2024

Amilcare Magni (58)  
14/02/2024

Antonietta Binda (84)  
22/02/2024

Giuseppa Zingarello (79)  
24/02/2024

Giampiero Vanoli (87)  
25/02/2024

Gian Pietro Maestri (86)  
04/03/2024

Vittorina Roveda (91)  
05/03/2024

# Non ho niente da leggere...

Il 5 settembre 1980 fu inaugurata la galleria stradale del San Gottardo che mette in comunicazione il Canton Ticino con il Cantone di Uri e il nord della Svizzera.

Negli anni precedenti molti lavoratori stranieri, tra cui tanti italiani, vennero impiegati nello scavo della galleria, in condizioni durissime. Fino al 2002 ai lavoratori stagionali stranieri non era consentito portare con sé i propri familiari. Molti aggirarono il divieto dando vita al fenomeno dei “bambini proibiti” o “nascosti”, costretti a vivere in clandestinità, pena l’espulsione. Esperienza che li segnerà profondamente.

*“Per quanto mi riguarda, ero straniero in Svizzera e lo sono anche adesso, in Italia. Straniero nel luogo dove i miei genitori hanno cercato una nuova casa, e dove qualcuno non ci voleva, ci teneva a distanza, ci guardava con disprezzo. Straniero nel luogo dove sono tornato a casa, e dove ho perso amici, ricordi e odori.*

*Di quello che ero non è rimasto niente”.*

È in questo contesto che si inserisce la storia di Nicole e Michele. La prima, figlia di un ingegnere addetto ai lavori nella galleria, ha 8 anni e vive con la madre ad Airolo, nella Casa delle Rose. Il secondo ha 9 anni, arriva in Svizzera nascosto nel bagagliaio dell’auto dei genitori e viene ospitato segretamente nella soffitta di una pen-

sione di fronte alla Casa delle Rose. I due bambini stringono un’amicizia profonda che però deve restare segreta.

La loro storia si intreccia con quella di Delia, l’affittacamere, figura ispirata dai nonni dell’autrice che durante il fascismo ospitarono esuli politici in fuga dalla dittatura. Un giorno qualcuno parla e Michele viene portato via.

Molti anni dopo, nel 2009, alla morte della madre, Nicole scopre che la casa di Airolo non è mai stata venduta. Rivedere i luoghi della sua infanzia la spinge a ricercare Michele per dare risposta a interrogativi mai risolti e liberarsi di un senso di colpa che dal giorno della scomparsa del bambino si porta dentro.

**Nicoletta Bortolotti**, nata in Svizzera nel 1967, è scrittrice, ghostwriter e redattrice editoriale. A volte scrive in treno, la sua “casa-mobile”, perché è pendolare. Laureata in Pedagogia, da molti anni redattrice Mondadori, autrice per ragazzi e per adulti, pubblica per le maggiori case editrici e collabora con il supplemento culturale de *La Provincia di Como* e con le riviste letterarie *Letteratitudine* e *Clandestino*. Grazie a *Chiamami sottovoce* (premio A. Bigiaretti e premio Giuditta), è stato realizzato un documentario per Rai 3 sui bambini nascosti.

*Emanuela*



## Tra poco in Comunità Pastorale...

**31 marzo**

Pasqua del Signore

**5 maggio**

Prima Comunione

**12 maggio**

Anniversari di matrimonio

**12 giugno**

Inizio del 41° O.V.EST.

È possibile versare un'offerta in segreteria parrocchiale o agli incaricati alla distribuzione. L'offerta indicativa è di 10€ annuale.

[www.cpvergiate.it](http://www.cpvergiate.it)

[redazione@cpvergiate.it](mailto:redazione@cpvergiate.it)